

Alessandria

Piano strategico, la rivoluzione resta nel cassetto

INCHIESTA Dimenticato il progetto che avrebbe cambiato la città. Al lavoro si misero molte persone. Inutilmente

■ Ore e ore di lavoro, 63 enti coinvolti, 151 persone impegnate a redigere un documento condensato in 680 pagine. Tutto in fumo, o quasi. Si chiamava Piano strategico 2018 ed era quell'iniziativa sbandierata ai quattro venti ai tempi della Giunta Fabbio, che ne aveva affidato la regia a Valerio Malvezzi, ex assessore leghista di Acqui Terme e già (giovannissimo) parlamentare.

S'era messa in piedi una squadra notevole, di architetti, ingegneri, professionisti di vario genere, sindacalisti, politici, tecnici, tutti impegnati a definire «l'Alessandria del futuro», ovvero la città a dieci anni

dall'avvio dell'iniziativa. Al 2018 non manca mica molto, ma del Piano restano solo i ricordi, oltre a un volume sostanzioso, rilegato come fosse una tesi di laurea.

Quando c'era entusiasmo «Mi sto occupando di altro, ossia cose dalle quali traggio soddisfazione», racconta Malvezzi, che ora si dedica a progetti che riguardano il credito in Italia e il rapporto tra banche e imprese. Del Piano, di come si sviluppò l'iniziativa, ha ben presente i dettagli. Ci accoglie con la cortesia che gli è nota, ma alle domande risponde con silenzi che sono più emblematici di qualunque paro-

Lo stratega

Valerio Malvezzi fu incaricato dalla Giunta Fabbio

La Cittadella, punto focale del cospicuo Piano strategico redatto dall'associazione Alessandria 2018. Anche l'architetto Deslmon, sul "Piccolo" di venerdì scorso, si soffermò sull'importanza dello studio con cui avrebbe inteso valorizzarla

la. «Faccio altro, adesso» dice, lasciando intendere che Alessandria ha perso una grande occasione. «Il mio contributo è in queste pagine - dice - Non era mai successo che si riuscisse a guardare a dieci anni di distanza e che si mettessero insieme così tante professionalità. C'era entusiasmo, quello sì. Aggiungo solo che è più raro trovare buone idee e buoni progetti che i fondi per finanziarli».

La Cittadella, fondamentale Vero. Ma è altrettanto evidente che di soldi, attorno all'iniziativa, «è sempre parlato. «C'era gente preoccupata soltanto dei miei introiti: ho preso 100.000 euro all'anno, circa. Altri hanno lavorato gratis. Anzi, ci sono organizzazioni che si sono tassate per fare parte dell'associazione Alessandria 2018». Si è lavorato dal 2008 al 2010 e, nel 2011, il documento è stato appunto finito tutto. Ed è cominciata-



I NUMERI

- 680** le pagine della relazione sul Piano strategico
- 63** gli enti coinvolti nell'iniziativa: lavorarono per circa 3 anni
- 151** le persone interessate alla relazione del Piano

I SINTOMI E LE COMPLICANZE DELL'INSUFFICIENZA VENOSA: CONTINUA L'IMPEGNO DELLE FARMACIE ASSOCIATE FAP NELL'AMBITO DELLA PREVENZIONE



L'insufficienza venosa è una condizione patologica dovuta a un difficoltoso ritorno del sangue venoso al cuore causata da alterazioni patologiche delle vene come dermatite da stasi, trombosi venosa profonda o da sovraccarico funzionale delle vene sottoposte ad un iperlavoro, esempio l'edema o ridotta mobilità degli arti. Essa costituisce una condizione patologica particolarmente diffusa nei Paesi Occidentali ed industrializzati, mentre nelle aree poco sviluppate, come i Paesi poveri di Africa ed Asia, il fenomeno si presenta in misura molto minore.

L'insufficienza venosa è una realtà attuale: in genere, le donne sono molto più colpite rispetto agli uomini. In Italia, ad esempio, si stima che il 30% della popolazione femminile ed il 15% di quella maschile sia affetto da insufficienza venosa di entità va-

riabile. Una situazione di insufficienza venosa si riconosce da sintomi quali: caviglie gonfie, crampi, formicolii, iperpigmentazione della pelle, pesantezza e vene varicose, per citarne alcuni. L'insufficienza venosa richiede un intervento terapeutico, farmacologico e/o medico in quanto se non trattata o trascurata, la condizione può degenerare in una sindrome progressiva contraddistinta da dolore, gonfiore, alterazioni cutanee e, nei casi più gravi, varicoflebite. Ecco che risulta quindi indispensabile la prevenzione! Nelle farmacie associate FAP continua l'impegno di screening che nel 2015 ha effettuato oltre 2600 esami per la valutazione del ritorno venoso.

Le visite, che possono essere prenotate attraverso il calendario eventi presente sul sito web www.fapnet.it, vengono organizzate in tutte le Farmacie Associate FAP con intervallo temporale.



DITELLO AL PICCOLO

Gli ex combattenti e una cyclette in strada

■ Un lettore segnala lo stato in cui si trova la struttura degli ex combattenti, situata dopo il cimitero: «La casetta (foto a fianco), che si trova lungo il percorso degli argini, è abbandonata e piena di rifiuti all'interno». Non escludo modo, con ogni probabilità, di recuperarla, non sarebbe meglio eliminare un punto di possibile degrado? Altro caso all'ordine del giorno è quello dei cassonetti di via Vinzaglio (foto sotto): in strada sono stati abbandonati nei giorni scorsi una cassetta, cartacce, degli pneumatici e persino lo scheletro di una vecchia cyclette. Se qualcuno avesse bisogno... Davvero all'inciviltà non c'è limite. Come sempre, aspettiamo le vostre segnalazioni sulla mail redazione@ilpiccolo.net. Insieme, magari, possiamo provare a combattere i vandali.



■ M.F.



I SINTOMI E LE COMPLICANZE DELL'INSUFFICIENZA VENOSA: CONTINUA L'IMPEGNO DELLE FARMACIE ASSOCIATE FAP NELL'AMBITO DELLA PREVENZIONE



L'insufficienza venosa è una condizione patologica dovuta a un difficoltoso ritorno del sangue venoso al cuore causata da alterazioni patologiche delle vene come dermatite da stasi, trombosi venosa profonda o da sovraccarico funzionale delle vene sottoposte ad un iperlavoro, esempio linfedema o ridotta mobilità degli arti. Essa costituisce una condizione patologica particolarmente diffusa nei Paesi Occidentali ed industrializzati, mentre nelle aree poco sviluppate, come i Paesi poveri di Africa ed Asia, il fenomeno si presenta in misura molto minore.

L'insufficienza venosa è una realtà attuale: in genere, le donne sono molto più colpite rispetto agli uomini. In Italia, ad esempio, si stima che il 30% della popolazione femminile ed il 15% di quella maschile sia affetto da insufficienza venosa di entità variabile.

Una situazione di insufficienza venosa si riconosce da sintomi quali: caviglie gonfie, crampi, formicolii, iperpigmentazione della pelle, pesantezza e vene varicose, per citarne alcuni.

L'insufficienza venosa richiede un intervento terapeutico, farmacologico e/o medico in quanto se non trattata o trascurata, la condizione può degenerare in una sindrome progressiva contraddistinta da dolore, gonfiore, alterazioni cutanee e, nei casi più gravi, varicoflebite. Ecco che risulta quindi indispensabile la prevenzione!

Nelle farmacie associate FAP continua l'impegno di screening che nel 2015 ha effettuato oltre 2600 esami per la valutazione del ritorno venoso.

Le visite, che possono essere prenotate attraverso il calendario eventi, presente sul sito web www.fapnet.it, vengono organizzate in tutte le Farmacie Associate FAP con intervallo temporale.

